



Cédric Eeckhout

HÉRITAGE

con Cédric Eeckhout, Jo Libertiaux, Pauline Sikirdji
scritto e diretto da Cédric Eeckhout
assistente e collaboratrice Eulalie Roux
drammaturgia Nils Haarmann
scenografia e costumi Bastien Poncelet
parrucche e acconciature Edith Carpentier
direttore di scena Olivier Arnoldy
disegno luci Antoine Fiori
tecnico luci Mehdi Igoud
tecnico suono Benjamin Devillers
video Coralie Denooz
costruzione scene e realizzazione costumi
Laboratori del Théâtre de Liège
produzione Théâtre de Liège, DC&J Création
in coproduzione con Théâtre Varia, Théâtre les
Tanneurs, Théâtre Dijon Bourgogne CDN,
Les Théâtres de la Ville du Luxembourg
con il supporto di Tax Shelter of the Belgian Federal
Government, Inver Tax Shelter
foto Bea Borgers
nell'ambito di Prospero New European Wave



con il patrocinio di



**EMBASSY
OF BELGIUM**

PRIMA NAZIONALE

Durata: 1 ora e 30 minuti

Spettacolo in francese con sovratitoli in italiano

Ha debuttato al Théâtre de Liège a ottobre 2023

«Il mio intento è di costruire ponti tra le generazioni, mostrare le differenze tra le epoche e far immaginare una realtà completamente diversa da quella che viviamo oggi».

Cédric Eeckhout



Dal racconto di una madre e di un figlio nasce un affresco intimo e universale. L'artista belga Cédric Eeckhout racconta la storia di sua madre Jo Libertiaux, nata nel 1945, figura libera e combattiva. Parrucchiera, madre di quattro figli e divorziata, una volta in pensione si reinventa attrice, portando con sé la forza di chi ha saputo costruirsi ed emanciparsi in un mondo di uomini. In dialogo con lei, Cédric intreccia il proprio sguardo queer e la sua esperienza di artista, interrogando l'eredità familiare e le ombre del machismo.



Tra emozione, intimità e umorismo, lo spettacolo arriva a toccare i grandi temi dell'emancipazione femminile, della storia politica e sociale e delle crisi del nostro tempo, dalla pandemia al cambiamento climatico, fino a razzismo e sessismo. Una vera e propria indagine del lascito generazionale in un'epoca di crisi perpetua. Da questo vecchio mondo emergono però voci fresche, ingenuie, emarginate, minori, minimizzate e raramente ascoltate che portano speranza. «Sono persone che hanno vite “piccole” – commenta Eeckhout – ma fanno grandi scelte. E sono proprio queste scelte grandi e allo stesso tempo intime che fanno progredire la storia. È per questo che nello spettacolo parlo del maggio 1968: sono molto diverso da mia madre, vado in strada, partecipo alle proteste... Mia madre invece non se n'è mai preoccupata. Eppure, attraverso il modo con cui ha costruito la sua vita, con scelte radicali per l'epoca, cioè lasciando mio padre e la casa con i quattro figli, ha contribuito a cambiare la mentalità. Si stava emancipando da un mondo dominato dagli uomini. Stava mostrando un percorso diverso».



INTERVISTA A CÉDRIC EECKHOUT a cura di Théâtre de Liège

Nella tua prima creazione, *The Quest*, in cui hai affrontato contemporaneamente il tema della costruzione europea e quello della famiglia, tua madre, Jo Libertiaux, era già presente sul palco, sebbene non con la stessa rilevanza che ha in *Héritage*? Cosa accomuna questi due spettacoli?

Con *The Quest* volevo soprattutto creare uno spettacolo “pop”. Sono un figlio degli anni '80, fortemente influenzato dai movimenti della pop art, con figure centrali

come Andy Warhol.

Ho sempre amato ciò che queste opere trasmettevano. Volevo giocare con queste figure – a volte in modo un po' crudo – per parlare di politica e famiglia. Così ho avuto l'idea di portare mia madre sul palco, non per interpretare la mia vera madre, ma piuttosto per interpretare la figura materna, per interpretare una madre. Un'estensione del mio personaggio, perché non ero davvero Cédric, ero Cédric che interpretava il cavaliere, Cédric che avrebbe difeso l'Europa nei paesi nazionalisti. Nello spettacolo, tutto era finto e tutto era vero, in un certo senso. Eppure, tra tutte queste cose, c'era una verità: la riconciliazione dei miei genitori. Quindi, siamo partiti da quella storia, e ho avuto l'idea di mettere in scena l'annuncio del loro divorzio. Mia madre non ci aveva mai parlato davvero del divorzio, e volevo interpretare quella scena. Ho invitato tre spettatori a interpretare i miei fratelli – siamo quattro fratelli – e ci ha annunciato il divorzio.

Durante una rappresentazione si è fermata a metà, sopraffatta dall'emozione, dicendo che era troppo difficile ripetere la scena, che non ce la faceva. Ne abbiamo discusso sul palco, lei si è presa il suo tempo, poi ha ripreso. Ho trovato quel momento davvero intenso – e non ero l'unico. Toccava così

profondamente la verità... È stato in quel momento che mi sono detto: «Ah, lei è capace di questo!» A volte sappiamo quanto sia difficile dirigere un dilettante, specialmente quando si tratta di tua madre. Nel profondo, sapevo di voler andare oltre rispetto a quanto avevo fatto in *The Quest*, ma dovevo imparare a lavorare con lei, dovevo imparare a costruire uno spettacolo con una dilettante, dovevo capire se ero pronto, se ero in grado di farlo da solo. *The Quest* mi ha insegnato queste cose. E questa scena mi ha fatto venire voglia di creare uno spettacolo più intimo, senza artifici. Mi sono detto: posso fare qualcosa di politico senza doverlo necessariamente martellare. È il grande momento di riflessione tra il primo e il secondo spettacolo. Una certa idea di purificazione.

Quindi, si può dire che l'intimo contenga sempre il politico?

Assolutamente sì! Penso che vite come quella di mia madre – apparentemente semplici – contribuiscano anch'esse a far progredire la storia. Si tratta di persone che conducono vite “modeste”, ma che sono chiamate a compiere scelte importanti. E queste scelte importanti, intime, fanno progredire la storia.

È per questo che ti è sembrato importante raccontare questa vita? Una vita piuttosto semplice?

Non volevo creare un confronto, ma piuttosto trasmettere una certa dolcezza. Inoltre, volevo anche gettare un ponte tra le generazioni. Mostrare le differenze tra le epoche. Evocare realtà che sono completamente diverse tra ieri e oggi. Penso spesso alle giovani generazioni che denunciano i più anziani – soprattutto sulle questioni climatiche – e volevo mostrare loro questa generazione, dimostrare loro che una madre casalinga che desiderava una casa a quattro stanze non era necessariamente un mostro egoista. Il suo «egoismo» ha soprattutto dato vita a nuovi modi di pensare; ha contribuito al riconoscimento di tutte le donne, di ogni tipo di donna. Anche se voleva cambiare classe sociale, mia madre è rimasta la stessa. Mia madre era questa bionda tinta in minigonna e tacchi alti che voleva mandare i suoi figli in una scuola cattolica e borghese. Niente le impediva di essere chi voleva essere. Potevano chiamarla “puttana”, a lei non importava, viveva la sua vita. E questo è un atto politico che mi interessa. [...]

[*Clicca qui per l'intervista completa \(in lingua inglese\)*](#)



BIOGRAFIA

Cédric Eeckhout, attore formatosi in Belgio, lavora dal 2002 con diversi registi belgi ed europei, con compagnie locali e straniere. Ha recitato per Anne-Cécile Vandalem (*Hansel et Gretel*), Falk Richter (*Play loud / Rausch*), Christiane Jatahy (*Ithaque*), la Compagnie Ontroerendgoed (*A game of you*), Sanja Mitrovic (*Do you still love me*), Mikael Serre (*Les Enfants du soleil*), Thomas Ostermeier (*La Mouette, Retour à Reims, Opéra de 4 sous*). Durante la stagione 2020/21 del Théâtre National Wallonie-Bruxelles, Eeckhout ha creato *The Quest*, un lavoro in cui la sua situazione familiare e vita privata si

intrecciano alla costruzione dell'Europa e della sua attuale crisi. Lo spettacolo è stato in tournée in Europa e ha visto la partecipazione di sua madre Jo, parrucchiera in pensione. Nella stagione 2023/24 ha presentato *Héritage*. Dopo Liegi, Bruxelles, Lussemburgo e Digione, *Héritage* viene selezionato dal Théâtre des Doms per il Festival d'Avignon OFF 2024. Nello stesso anno Eeckhout si è esibito anche al Festival d'Avignon diretto dal regista argentino Mariano Pensotti. Al cinema, ha lavorato con Joachim Lafosse (*Ça rend heureux, Tribu*), Rithy Panh (*Un barrage contre le pacifique*), Laurent Tirard (*Le petit Nicolas*), Edouard Deluc (*Gaughin*), Thomas Vinterberg (*Kursk*), Martine Doyen (*No fun*). Vincitore del Premio dell'Unione degli Artisti Belgi nel 2001, nel 2005 è stato nominato al Premio Belga del Teatro come Miglior Rivelazione Maschile per *La Mouette* (Čechov) con la regia di Xavier Lukomski e *Hot house* (Pinter) diretto da Stéphane Fenocchi, oltre a numerosi riconoscimenti in vari festival internazionali di cortometraggi. Ha inoltre partecipato alla stesura di molti progetti teatrali e cinematografici. Nel 2022 ha diretto il suo primo documentario sulla vita di sua madre durante il processo di creazione di *The Quest*.

PROSPERO

20 anni di rete europea (2006–2026)

Nato nel 2006 come alleanza tra alcuni fra i principali teatri e festival europei, Prospero è oggi una delle reti europee più longeve e incisive dedicate alla creazione e alla circolazione delle arti performative. In vent'anni di attività il progetto ha costruito un modello di cooperazione stabile che unisce coproduzione, mobilità degli artisti, residenze, sostegno alla drammaturgia contemporanea e circuitazione internazionale, favorendo l'incontro tra scene, pubblici e linguaggi. Negli anni Prospero ha contribuito alla crescita artistica di alcuni dei nomi più riconoscibili della scena europea contemporanea fra cui Pippo Delbono, Romeo Castellucci / Societas, Alvis Hermanis, Angelica Liddell, Jan Fabre, Thomas Ostermeier, Krzysztof Warlikowski, Milo Rau, Rimini Protokoll, Katie Mitchell e Ivo van Hove. Molti dei loro lavori hanno attraversato la rete e sono stati presentati in prime assolute o in circuitazione nei teatri aderenti a Prospero.

I membri di Prospero NEW sono:

Théâtre de Liège (Liegi, Belgio), Temporada Alta Festival (Girona, Spagna), Centro Cultural de Belém (Lisbona, Portogallo), Ivan Zajc Croatian National Theatre

(Rijeka, Croazia), Dublin Theatre Festival (Dublino, Irlanda), Emilia Romagna Teatro Fondazione (Modena, Italia), Göteborg Dance and Theatre Festival (Goteborgs Stadsteater) (Goteborg, Svezia), Avignon Festival (Avignone, Francia), Ivan Franko National Academic Drama Theatre (Kiev, Ucraina), Ivan Vazov National Theatre (Sofia, Bulgaria), Kaunas National Drama Theatre (Kaunas, Lituania), National Theatre Prague (Praga, Repubblica Ceca), NTGent (Ghent, Belgio), Onassis Stegi (Atene, Grecia), Powszechny Theatre (Varsavia, Polonia), Schaubühne am Lehniner Platz (Berlino, Germania), Sibiu International Theatre Festival (Sibiu, Romania), Tbilisi International Theatre Festival (Tbilisi, Georgia), Wiener Festwochen (Vienna, Austria) e i tre nuovi membri dal 2026: Dailes Theatre (Riga, Lettonia), Théâtres de la Ville de Luxembourg (Lussemburgo), Espoo Theatre (Espoo, Finlandia).

Tutti i libretti digitali sono consultabili anche sul sito
modena.emiliaromagnateatro.com



**Emilia Romagna
Teatro Fondazione**
Teatro Nazionale